



Parla il grande antropologo francese che insegna in America al quale viene oggi assegnato il «Premio Nonino»

## Girard: «Il potere, malattia violenta Per curarla rinunciamo al nemico»

Una riflessione che tiene insieme ricerca etnologica, religione e psichiatria. E un assunto di fondo: la violenza nasce dalla criminalizzazione dell'altro e dallo spirito di vendetta legati all'instaurazione dell'autorità. La lezione di Freud e del Vangelo.

DALL'INVIATA

UDINE. L'erba del vicino è sempre più verde, dice per spiegarsi, René Girard. Ecco in sintesi, il suo pensiero, distillato per noi nella patria della grappa doc. «Tutte le guerre sono causate dal fatto che desideriamo possedere quello che l'altro ha. Il comandamento più importante, infatti, è quello che ci dice di non desiderare la roba, la donna d'altri». Sembra l'uovo di Colombo, quello che sta alla base della teoria di questo lucidissimo signore di settantaquattro anni, che ti inchioda a ogni domanda con la sua teoria collaudata in anni e anni di prove e controprove, di ricerche etnologiche e sociologiche e che lo hanno portato ad essere il filosofo radicalissimo e originale, e dunque anche molto contestato, che è.

Girard che da anni vive e insegna negli Stati Uniti cita Gulliver per spiegare il sacro, la violenza, e il perché siamo condannati a farci la guerra. «Jonathan Swift ne I viaggi di Gulliver racconta la storia di un conflitto nato tra due popolazioni che cominciarono a combattersi perché avevano idee differenti su come mangiare l'uovo alla coque. Un gruppo lo voleva mangiare facendo il buco sopra, un altro sotto». Ospite della famiglia Nonino a Percoto, paese della grappa e del premio che è andato nel passato a Rigoberta Menchù e a Jorge Amado, Girard riceverà oggi il riconoscimento durante una cerimonia a cui parteciperanno seicento persone. L'ospite signora Gianola fa festa non solo con gli illustri intellettuali suoi amici che ormai visitano da anni la sua «fazienda» a pochi chilometri da Udine (da Klibanski, a Magris, Peter Brook) ma anche coi distillatori e viticoltori, preziosi collaboratori per la realizzazione del liquore ricavato dalle vinacce dell'uva Piccoli.

Un riconoscimento, quello a Girard, «nuovo Hegel» per qualcuno, che premia l'idea secondo cui alla base della violenza non vi siano conflitti di classe o di razza. Ma «il riconosci-

mento», per segni sempre uguali, di una «vittima designata». Dare la colpa ogni volta ai borghesi (se si tratta della Rivoluzione francese) al proletariato o alle varie ideologie, religioni, per lui, è fuorviante.

Tutto, per Girard, autore di opere fondamentali come «La Violenza e il Sacro» e «Il capro espiatorio» (Adelphi) nasce in forza di un «meccanismo mimetico» che ci costringe irresistibilmente ad adeguarci ad un modello verso il quale sviluppiamo invidia, gelosia. Ma «il desiderio è contagioso. E da due persone rivali che desiderano la stessa cosa si può arrivare alla folla che non sa più cosa vuole ma sa contro chi, dunque alle persecuzioni».

Il passaggio alla teoria del «capro espiatorio» avviene in quanto la società, attraverso la morte o la cacciata della vittima, riconquista la pace. Non è un caso che l'ultimo capro espiatorio non riconosciuto sia Gesù. Solo dopo il suo assassinio, infatti, sostiene Girard (pensatore cristiano trascendente in questo senso) finisce, davvero e per sempre, un'epoca: quella del paganesimo e del mito, dove la vittima è sempre colpevole.

Professor Girard, oggi riconosciamo il «valore» della vittima. Ma la violenza non è scomparsa. La soluzione è smettere di desiderare?

«Basterebbe avere presente il carattere precario dell'esistenza delle cose. Questo non significa cadere nel relativismo nichilista. Io penso a un ritorno al cristianesimo nel senso più profondo».

Che cosa non la convince in Freud e nella psicoanalisi?

«Freud dice cose storicamente vere che non possono essere prese come assolute. Io credo che tutti noi abbiamo davanti, sempre, un Io ideale che è quello dell'altro. Se diamo a due bambini due giocattoli esattamente uguali con una sola piccola differenza di colore ognuno di loro desidererà avere quello dell'altro. In un mondo dove si è ridi-



In alto manifestazioni Usa per la pena di morte. Qui sopra esecuzione nelle Filippine Bobby Timonera/Ap

mensionata l'influenza della famiglia sui bambini non si può parlare solo del padre. Il conflitto per me nasce per la rivalità tra due individui, ciascuno modello per l'altro. Il capro espiatorio si forma nel momento in cui l'oggetto per cui si combatte è talmente mimetizzato che viene dimenticato».

La rivelazione di questo conformismo di massa che spinge alla violenza è l'essenza della società umana?

«In un certo senso sì, ma ci sono delle eccezioni, dopo la fine del paganesimo. Nel Vangelo l'idea dell'unità della folla è spezzata da Gesù che dice: loro non sanno quello che fanno, e da uno dei due ladroni che riconosce che Gesù è un giusto. In

realità la folla agisce in modo mitico, il mito rappresenta l'opinione della folla. Considero la conversione di Pietro e Paolo, una prima fuga dalla folla dal conformismo».

Ancora oggi, però, il mondo si divide tra colpevoli e innocenti.

«Il punto è che noi vediamo sempre i capri espiatori negli altri. Parliamo tantissimo di questo ma non riusciamo a riconoscere che noi stessi abbiamo a nostra volta dei capri espiatori, siamo portati a dare la colpa a qualcuno. Poniamo sotto indagine il sistema solo quando ci sono delle vittime. Allora ci facciamo domande, diamo assistenza, soccorso. Per il resto passiamo il tempo a cercare di convincere gli altri che abbiamo ragione. Gli uomini

sono molto abili a essere persecutori proprio mentre convincono gli altri a non esserlo».

Lei insiste sulla non violenza, sulla la via cristiana del perdono, del porgere l'altra guancia. In che modo risarcire le vittime?

«La vendetta non ripara il torto. Paolo propone di non rispondere alla provocazione con un'altra provocazione. Solo in questo modo, dice lui, si mettono sulla testa del nostro nemico dei carboni accesi. Quando parliamo di ingiustizie la tendenza è quella di trovare un nemico collettivo che sia anche il responsabile di questa ingiustizia. Nel caso della Germania e degli ebrei, la Germania a sua volta può diventare capro espiatorio. Il problema è che è mol-

### Un realista evangelico negli Usa

Vincitori della ventitreesima edizione del Premio Nonino che si assegna oggi a Percoto (Udine) sono Fosco Maraini, scrittore, esploratore dell'Oriente e del Tibet, lo scrittore libanese Amin Maalouf e il filosofo René Girard. Tra i testi di Girard, «La violenza e il sacro», «Il Capro espiatorio», «Delle cose nascoste fin dalla fondazione del mondo», «L'antica via degli empi». (tutti da Adelphi). Nato ad Avignone, Girard ha insegnato alle università di New York e di Stanford in California. «Realista evangelico», Girard si oppone al razionalismo e al nichilismo riduzionista.

sue teorie a queste situazioni estreme?

«Anche in Algeria, c'è una minoranza, una società civile vittima di queste violenze, che si oppone ai massacri e che la comunità internazionale riconosce. Questo è importante: che vengano riconosciuti gli innocenti. In questo senso non possiamo parlare di post-cristianesimo. Quando i poveri reclamano i loro diritti lo fanno in un'ottica cristiana».

La Chiesa manda al rogo Giovanna d'Arco ma poi capisce che ha sbagliato e la santifica. In tutto questo non vi è anche una grande ipocrisia?

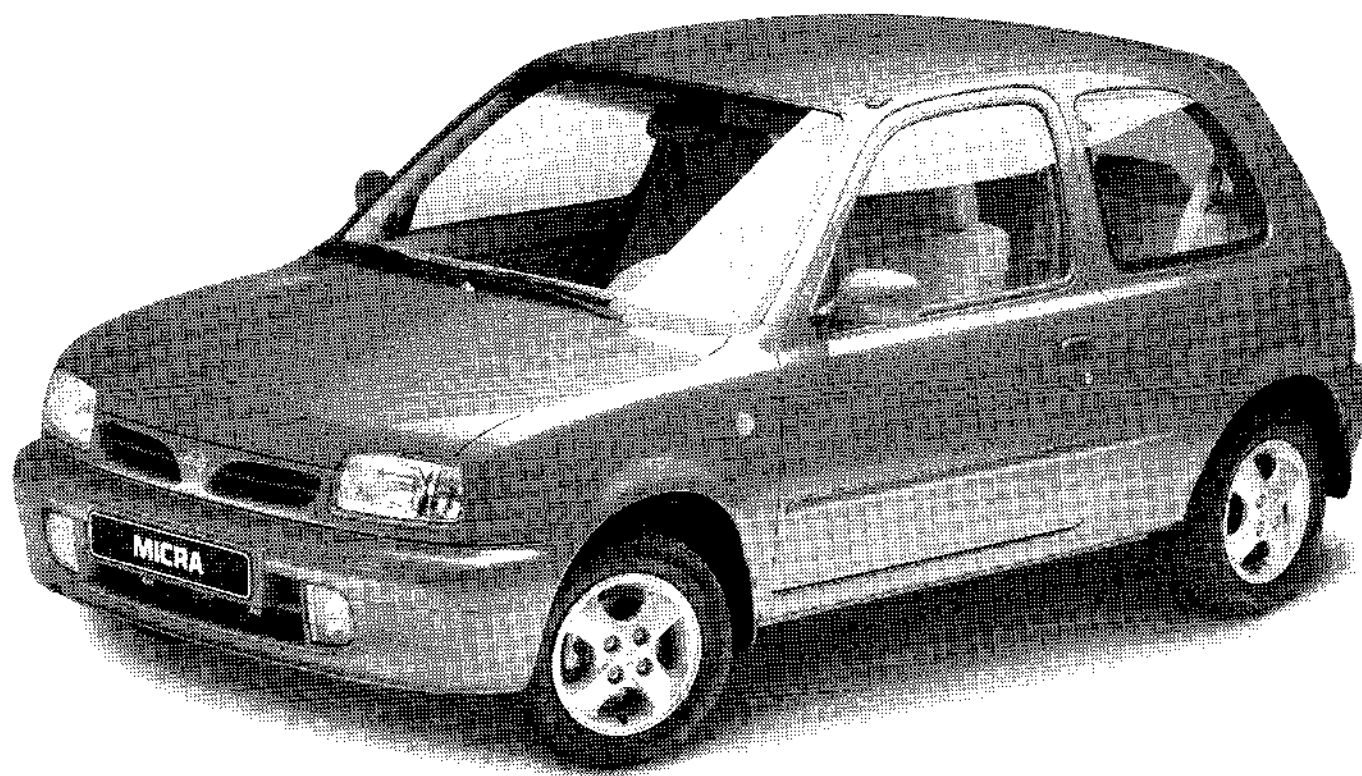
«L'importante è non andare contro le vittime. Nietzsche ha ragione quando parla di ipocrisia di un certo cristianesimo, ma sbaglia quando riconosce nel Vangelo solo il vittimismo e il sentimentalismo. In questo modo arriva a un pensiero a mio avviso «pazzo», che giustifica l'eliminazione delle vittime. Il fatto è che come i sacrifici umani nell'antichità erano reali, trasfigurati miticamente ma non frutto di immaginazione, così sono davvero esistiti i linciaggi, i roghi delle donne considerate streghe».

Il potere moderno è ancora legato alla violenza oppure viviamo in un mondo migliore?

«Una volta un uomo che usciva dalla sua tribù veniva ucciso perché non contava più nulla. Oggi non è così. Per un francese uccidere un italiano in Francia è come uccidere un suo connazionale, anche se i fenomeni di mondializzazione rendono difficile l'integrazione. L'immigrato è visto ancora come corpo estraneo. Ma il mondo oggi è migliore. Anche se il potere è sempre legato alla violenza, c'è uno spostamento. È più indiretto, e la storia del capitalismo e moderno ci dice che la rivalità può essere utilizzata in modo positivo».

Antonella Fiori

**Se state pensando a un cambio, Nissan ha una marcia in più.**



**Fino al 31 gennaio gli incentivi saranno irresistibili.**

Tutte le Nissan hanno una marcia in più: la qualità.

- Qualità garantita: **3 anni o 100.000 km.**
- Qualità riconosciuta: **Nissan casa automobilistica preferita dagli italiani** (sondaggio **Quattroruote** del giugno '97).
- Qualità conveniente: fino al 31 gennaio con gli incentivi statali **fino a cinque milioni** sul prezzo di listino.

**Qualità Micra:** motori 1.0 e 1.3 tutti 16 valvole, servosterzo, 1 litro ogni 20 km, e poi ABS, Airbag, cambio automatico N-CVT e climatizzatore.

**Garantisce Nissan.**

Da lire **14.100.000**

chiavi in mano con gli incentivi dello Stato

**Gli Italiani preferiscono le Nissan.**

La tua marcia in più la trovi da:

**CEA**

• VIA EMILIA PONENTE, 211 - 40024 CASTEL S. PIETRO TERME (BO) - TEL. 051/941134  
• VIALE CARDUCCI, 26 - 40125 BOLOGNA - TEL. 051/397787

Concessionaria per Bologna e Provincia - Esclusivista veicoli commerciali e industriali

**NISSAN**